

dalla città alla riviera

Cercasi stagionali da Bologna a Rimini ne mancano 10.000

Alberghi, ristoranti, bar, locali notturni. Esercenti alla disperata ricerca di personale Pesano gli addii in pandemia, la riapertura collettiva e il divario tra salario netto e lordo

di Marco Bettazzi Il coro è quasi unanime: non si trovano lavoratori, stagionali e non.

Dagli alberghi della Riviera a quelli del centro di Bologna, fino a ristoranti e locali della sera. Nell'individuare le cause invece c'è più varietà: la ripresa del turismo dopo due anni di blocco, il fatto che molti abbiano cambiato mestiere durante il lockdown, una mentalità cambiata. Qualcuno tira fuori anche l'ipotesi del Reddito di cittadinanza e dei vari sussidi, che però suscita polemiche e viene stroncata da sindacati e istituzioni.

Ancora più difficile quantificare il "buco" di lavoratori per alberghi, ristoranti, pub, bar e locali pubblici. Secondo Bologna Welcome, in città mancherebbero almeno 5mila persone. Secondo Confesercenti solo nei 2.800 alberghi romagnoli ne mancherebbero altre 5mila. Poi ci sono i dati Excelsior sulla provincia di Bologna, elaborati dalla **Camera di commercio**, secondo cui le imprese di ristorazione, alloggio e turismo hanno in programma fra giugno e agosto 3.580 ricerche di personale, di cui quasi il 40% di difficile reperimento, soprattutto per la mancanza di candidati. E fra le figure più ricercate nel mese di giugno figurano proprio 1.070 fra cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici.

Dove sono finiti tutti questi lavoratori? « Il nostro comparto con la pandemia ha lavorato sei mesi in due anni, molti hanno trovato altro perché non riuscivano più a sostenere le famiglie », spiega Fabrizio Albertini, presidente di Assohotel Confesercenti Emilia-Romagna, secondo cui sarebbero appunto circa 5mila le figure mancanti negli alberghi della Riviera. Per questo è appena partito un progetto con l'ente di formazione Cescot per incrociare domanda e offerta. « Inoltre nella nostra regione le quote di lavoratori stranieri consentiti dai flussi sono basse, a Rimini solo 250 persone - continua - e influisce anche la crescita turistica delle regioni del Sud, che ora mantiene sul posto molti che prima venivano in Romagna ». Uno dei risultati è che molti alberghi hanno ridotto i servizi.

« Nel mio hotel ho dovuto rinunciare al menu alla carta, perché non abbiamo abbastanza persone per gestire la preparazione espressa », racconta Monica Ciarapica, dell'Hotel Commodore di Cervia, che però non accetta lo stereotipo (evocato spesso per spiegare la mancanza di personale disponibile) dell'imprenditore sfruttatore: « Le situazioni irregolari vanno perseguite, punto e basta - sottolinea -. A noi arrivano un decimo dei curriculum di una volta, spesso senza alcuna competenza. È un problema già avvertito da alcuni anni, che però si è amplificato ». « È un momento molto complesso per le imprese - ragiona Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Emilia-Romagna -. Bisogna avvicinare la scuola al mondo del lavoro



La Repubblica (ed. Bologna)

Sistema Camerale

e cambiare le norme che regolano

o il lavoro stagionale». Le cose non cambiano molto a Bologna. «Se valgono i cartelli sulle porte, le chat interne all'associazione e le richieste tra colleghi il problema è molto importante », ragiona Massimo Zucchini, presidente di Confesercenti Bologna, che è in difficoltà

nell' elencare le cause. « Pesano le chiusure in questi due anni, la ripartenza tutti assieme, l' aumento dei locali in città, il mutamento da piccole aziende familiari a grandi catene - dice -. C' è sempre stato il sommerso, ma questo non spiega

tutta la difficoltà. Poi è folle che un dipendente prenda 100 di stipendio e a me costi 200, vendendo birre e panini si fa fatica». L' Ascom ha da poco lanciato un progetto, " Sos lavoro", per facilitare la ricerca di personale in città, cui sono già arrivati oltre 1.400 curriculum. «Ma stimiamo comunque circa mille posti disponibili che non riusciamo a coprire - spiega il direttore

Giancarlo Tonelli -. Paghiamo la ripartenza post- pandemia, il ripensamento delle abitudini di vita e lavoro, la resistenza a lavorare nei festivi e alla sera. Poi c' è anche il Reddito di cittadinanza, che non aiuta, e la grossa differenza tra il netto e il lordo in busta paga. Ed è un peccato, perché finalmente sta

torneranno i turisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA Risorsa scarsa I lavoratori stagionali (qui un cameriere in uno stabilimento balneare) quest' estate sono ricercatissimi. Solo tra Bologna e la Riviera ne mancano all' appello diecimila.